

Gli
altri
casi

In Sicilia

Il primo caso simile a quello della donna bolognese avvenne nel 1999. Una vedova di Barrafranca, il cui marito venne ucciso dalla mafia, ottenne dal tribunale di poter scongelare il seme del marito in modo da poter rimanere incinta dopo la morte dell'uomo



In Inghilterra

Beth Warren (foto), una fisioterapista di Birmingham, ha ottenuto che il seme del marito, morto nel 2012 per un tumore a 32 anni, venga conservato fino al 2060 e non venga distrutto entro un anno come prevede l'autorità che regola la fecondazione

La storia

FRANCO GIUBILEI
BOLOGNA

Questa azione legale «era una sorta di continuazione dell'amore fra me e mio marito». A parlare così è la donna di cinquant'anni che è stata autorizzata dal tribunale civile di Bologna all'impianto di embrioni congelati addirittura nel 2006. Una vicenda delicata e complessa, resa ancora più dolorosa dal fatto che nel frattempo il suo compagno è morto, nel 2011, al termine di una lunga malattia. I giudici quindi si sono trovati a decidere su una questione che era stata rigettata in prima istanza e che riguarda principalmente il consenso espresso da entrambi i coniugi viventi, uno dei requisiti richiesti dalla legge 40 del 2004 sulla fecondazione assistita: considerato che il compagno della signora, una commerciante di Ferrara, è venuto a mancare, non era affatto scontato che il ricorso venisse accolto. L'ordinanza invece ha tenuto conto delle linee guida della norma, per cui la donna ha diritto al trasferimento degli embrioni crioconservati e «non abbandonati» - per i quali cioè la coppia abbia presentato regolarmente una dichiarazione che li mantiene a disposizione -, e così il tribunale ha ordinato al policlinico Sant'Orsola di Bologna di provvedere con urgenza al loro impianto, in considerazione dell'età della signora.

«Una notizia inaspettata»
Una notizia inaspettata, che la donna ha accolto con grande emozione: «Ero spinta da una grande speranza che riversavo nella possibile maternità ed era anche una sorta di continuazione dell'amore tra me e mio marito - spiega la commerciante attraverso il suo legale, Boris Vitiello -. In prima istanza il giudice aveva detto di no, ho appreso la nuova decisione con gioia ed emozione». Non sa ancora se comincerà il percorso. L'età la preoccupa, così come la solitudine della sua condizione di vedova, dunque per il momento prende tempo: «Sono consapevole che a 50 anni non sarà facile procedere con una gravidanza, trovandomi poi a crescere un figlio da sola, da vedova

Nuove possibilità
La crioconservazione degli embrioni permette alle coppie di ottenere una gravidanza anche a distanza di anni



PICI CHUANG/REUTERS

“Dopo 19 anni i nostri embrioni faranno nascere mio figlio”

Bologna, il tribunale dice sì all'impianto per una vedova di 50 anni

8

embrioni
Sono quelli congelati dalla coppia 19 anni fa e conservati all'ospedale Sant'Orsola di Bologna

quale sono. Quindi valuterò attentamente».

Diciannove anni fa

La coppia si era rivolta al centro di fecondazione assistita del Sant'Orsola nel '96, due anni prima di sposarsi. Lui era notevolmente più anziano della compagna, tutt'è due avevano un fortissimo desiderio di avere un figlio. L'intervento però non riuscì e gli otto embrioni non impiantati, con il consenso degli aspiranti genitori, vennero congelati e poi conservati nella struttura dell'ospedale. Di lì a qualche anno l'uomo si ammalò, una patologia grave per cui la moglie lo assistette per quasi un decennio, fino alla morte, nel 2011. In questo periodo, sottolinea il legale, la coppia continua a presentare puntualmente il modulo in cui i coniugi confermano la loro volontà di mantenere gli embrioni.

I primi rifiuti

Dopo la perdita del compagno, la donna torna al San-



Per l'ennesima volta si presentano paradossi dovuti alla tecnologia che provoca situazioni difficilissime da risolvere

Renzo Pegoraro
Cancelliere Pontificia
Accademia per la vita



La legge 40 ancora crea problemi per i suoi divieti che devono essere interpretati dai giudici. Il Parlamento deve fare una nuova legge

Filomena Gallo
Segretario associazione
Luca Coscioni

t'Orsola chiedendo di essere sottoposta all'impianto, ma la direzione della struttura nega l'autorizzazione all'intervento perché la legge 40 prescrive che entrambi i «genitori» siano in vita. «Nel 2013 abbiamo fatto ricorso al giudice monocratico, che l'anno dopo lo ha rigettato - dice l'avvocato Vitiello -. Allora abbiamo impugnato la decisione e il tribunale civile, con coraggio, ha individuato nelle linee guida della legge 40 il diritto della donna al trasferimento degli embrioni crioconservati e non abbandonati».

I dubbi del Vaticano

La decisione del tribunale ha provocato la reazione del Vaticano: «È un paradosso, un'aporia - commenta il cancelliere della Pontificia Accademia per la vita, monsignor Renzo Pegoraro - Per l'ennesima volta si presentano situazioni paradossali dovute alla tecnologia che nella sua applicazione causa situazioni difficilissime da risolvere. E le norme non sono chiare».